

contado o inerenti alla propria vita familiare. Un promemoria accurato, mese dopo mese, per il controllo del *dare* e dell'*avere*, per tirare avanti una vita dignitosa secondo il rango: un bilancio che non consente di sconfinare nello sfarzo. Vi compaiono quattro personaggi: la contessa, probabilmente vedova, i figli Ladino e Linda, il fratello, mai chiamato per nome e al quale essa si rivolge per gli atti di straordinaria amministrazione.

2. Le entrate provengono dalla vendita dei prodotti di tre poderi: questi, condotti a mezzadria, non vengono mai indicati col proprio toponimo, ma col cognome dei *capoccia*⁵, conduttori dei fondi per tutto il periodo considerato. Le operazioni di vendita, eseguite dal fattore o da uomini di fiducia, trascritte da loro analiticamente su pezzi di carta occasionale, sono poi sintetizzate sui quaderni dalla contessa. Vino, grano, granturco, maiale, bozzoli, sono i generi dai quali si ricavano le maggiori entrate, come si vede dalla seguente tabella:

tabella 1 - Ricavo dalla vendita dei prodotti

generi	1896	1901	1904	1908	1912
vino	930,70	1.594,41	1.572,82	997,05	3.057,42
grano	688,23	844,93	1.108,66	971,82	1.000,30
granoturco	369,73	587,16	429,05	287,70	352,42
maiali	222,80	225,67	284,80	389,96	440,36
bozzoli	95,05	224,07	374,96	448,78	401,00
olio	138,81	52,98	38,45		
vari	160,35	189,75	201,92	78,26	299,82
foraggio					254,33
ovini e deriv.					142,65

Altre entrate derivano dalla vendita occasionale di prodotti come legna di vite, di gelso e di ulivo (potature o alberi secchi); foglia da orto e da letto⁶, o non rilevanti quantità di galline o gallinacci⁷, uova⁸, uva luglia⁹; qualche coppa di orzo, fava, ceci e fagioli; agnelli, pecore, lana e formaggi che, fino al 1912, danno un'entrata modesta: lire 47,55 nel 1904, lire 39,16 nel 1908. Essa diventa consistente nel 1912, per questo è riportata a parte nella tabella 1. Compaiono

I conti delle entrate e delle spese di una nobildonna di provincia, 1895-1913

di Sergio Pretelli

1. Quattro quaderni a righe larghe¹, quelli che a scuola si cominciano ad usare in V elementare, fincati a matita nell'estremità del foglio, in due colonne, una per le *entrate* e l'altra per le *spese*, costituiscono il libro dei conti di un nobile casato di una piccola cittadina delle Marche settentrionali². Chi abitò per ultimo la casa, ora destinata a casa-albergo per anziani, ha riferito di sacchi di carte (corrispondenza, bollette, quaderni ecc...) inviate al macero perché incartapecorite dall'umidità e dalla muffa e rose dai topi, come uno dei quattro quaderni in mio possesso e che costituiscono la fonte della presente ricerca³. In essi è riportata la fredda cronaca delle entrate e delle spese dal secondo semestre del 1895 al 31 dicembre 1913: non un'annotazione o un commento sugli avvenimenti dell'epoca, per esempio sui moti di piazza per la riforma del patto colonico che, proprio a Fossombrone, hanno avuto il centro di lotta più vivace e più determinato della valle metaurense⁴, né commenti sulla vita di città o

invece per la prima volta e con un introito non trascurabile foraggi, erba spagna e trifoglio, a conferma dell'avvio del decollo agricolo ormai in tutta la regione¹⁰.

È possibile dedurre che, al di fuori dei *coloniali*¹¹, pane, pasta, uova, olio, verdura, formaggio, pollame provengano dalle terre di proprietà, mentre si comprano sul mercato il lardo e gli insaccati. Rilevante la compra-vendita dei maiali. L'olio, dopo il 1904, non figura più tra le entrate, il che può far pensare o a un calo di produzione o a un diverso regime nella dieta alimentare padronale.

Accanto ai prodotti venduti è quasi sempre riportato il prezzo unitario di vendita e ciò permette di seguire l'andamento dei prezzi di vari prodotti per un arco quasi ventennale.

Nella tabella che segue li riportiamo con il prezzo medio dell'anno, ottenuto dalla somma dei prezzi rilevati tra gennaio e dicembre, il cui scarto oscilla in genere tra uno e due punti, eccetto il prezzo del grano del 1908 che passa dalle 24 lire al quintale dell'inizio dell'anno alle 28 di fine anno; un vero crollo invece, nella stessa annata, nel prezzo del vino, che si vende a maggio a lire 15,5 la soma e precipita in agosto a lire 4 / 4,75 / 5 per essersi alterato con la stagione estiva, come potrebbe dimostrare una partita di vino ceduta per la distillazione.

Ma alla fine dell'anno e all'inizio del successivo il prezzo non sale oltre lire 8 la soma.

tabella 2 - Prezzi dei prodotti, in lire

prodotti	1895	1896	1901	1904	1908	1912	u.
grano	22	18,15	23,60	23,27	26	30	q
granoturco	14	9,75	15,90	14	20	22	"
bozzoli	3,24	—	3,18	2,65	3,35	3,22	kg
olio	1,50	1,35	1,80	1,78	—	—	kg
vino	26	26	17,25	20	7,79	25,50	

La soma, in questa area, è comunemente intesa di litri 80. Per il grano viene sempre usata la misura decimale, quintali o chilogrammi, mentre per granoturco, bozzoli e olio sono usate alternativamente le misure decimali e le complesse (libbre, oncie).

La lievitazione dei prezzi (e una diversa valutazione dei prodotti) appare evidente anche nella seguente tabella:

tabella 3 - Prezzo degli insaccati in lire per chilogrammo

prodotti	unità	1897 ¹²	1901	1904	1908	1912
prosciutto	kg	0,87	1,10	1,25	1,38	1,80
lombo	"	0,87	1,27	1,57	1,65	1,80
salame	"	1,65	1,95	1,95	2,00	2,70
cotechino	"	1,60	1,50	1,50	1,72	—
salsiccia	"	1,35	1,50	1,50	2,10	2,10
lardo	"	0,87	1,35	1,50	1,65	1,95
grascia	"	0,87	0,99	1,50	1,50	1,95

3. Le spese di amministrazione sostenute dalla nostra famiglia nel corso dell'anno, analiticamente segnate sul quaderno, sono state raggruppate per oggetto, così come compaiono nella tabella 4.

tabella 4 - Capitoli di spesa

spese	1896	1901	1904	1908	1912
tasse	587,59	945,15	893,01	1.079,45	1.314,71
alimentari	87,91	86,69	132,46	194,20	244,97
vestiario	103,40	295,25	271,30	409,40	252,20
spese poder.	279,56	496,11	517,10	493,99	1.351,87
spese casa	184,95	148,80	65,75	173,40	531,44
calore - ill.	23,75	52,00	44,40	43,20	108,13
istruzione	320,55	963,96	842,40	48,10	104,10
personale	162,45	120,02	115,96	179,50	195,95
beneficenza	14,50	4,50	23,50	31,50	22,24
censi ¹³	131,20	131,20	131,20	131,20	131,20

Le spese per tasse, che sono le più rilevanti, riguardano le tasse ordinarie, il fuocatico (dal 1901), quella per i maiali, le pecore, il cane e per i domestici. Vi ho aggiunto il costo annuale dell'assicurazione per la casa e contro la grandine¹⁴.

Per gli alimentari, a quanto già detto, si aggiunge che il costo dello zucchero di lire 1,50 al chilo rimane tale dal 1895 al 1912, mentre il caffè passa dalle lire 1,40 del 1896 alle 3 lire del 1901, rimanendo poi stabile fino alla fine del periodo considerato. Il mistrà, come lo zucchero e il caffè, è una spesa mensile, mentre tra i liquori è il vermouth che compare con più frequenza¹⁵.

Le spese poderali si riferiscono: *per gli attrezzi*, a una vanga e a un solforatore nel 1901, ad un aratro di ferro nel 1912¹⁶; *per i concimi*, prima del Novecento, al letame ed ai "vermini per ingrassare la terra" e, dall'inizio del secolo, anche all'acquisto dei perfosfati, in quantità di anno in anno più consistenti¹⁷. Regolare e continuo l'acquisto di zolfo e solfato, annuale l'acquisto del vinco¹⁸ per legare le viti. Le spese iniziali per gli animali sono sempre anticipate dal padrone: esse riguardano l'acquisto di maialini, pecore, montoni e solo nel 1910 compare la spesa per i buoi¹⁹, il che fa pensare che, precedentemente, questi fossero noleggiati e che la gran parte del lavoro venisse effettuata con la vanga. Frequenti pure gli acquisti di semola anticipati dal padrone e la cessione al colono ("a aspetto")²⁰ della parte padronale di orzo, granoturco e grano fino al nuovo raccolto.

Le spese per la casa riguardano la manutenzione ordinaria, riparazione di tetti, di infissi, imbiancatura e ampliamento della casa colonica nel podere Mariotti²¹. Sono riportate le spese dei mattoni, dei coppi, della pietra, della calce e della manodopera. Per il riscaldamento si adoperano legna (comprata a lire 12 il *passo*) e carbone (circa 5 quintali l'anno), quest'ultimo comprato di volta in volta. Per l'illuminazione si usano candele, acetilene, olio e petrolio, mentre la luce elettrica compare per la prima volta nei conti del 1912, con la spesa d'impianto e le rate del canone²².

La donna di servizio, sempre presente, è pagata negli anni 1895-1896-1897 con lire 5 al mese, dal 1901 al 1907 con lire 3 al mese, dal 1908 al 1913 con lire 9 mensili. Il fornaio è pagato 1 lira al mese dal 1895 al 1908 e poi con lire 1,5 fino al 1913. La lavandaia è pagata in natura, con granoturco o grano per un equivalente di lire 30-40 l'anno. Il cantiniere viene regolato con 15-20 lire ogni anno a seconda del lavoro da fare (una lira o poco più al giorno). A fine anno vengono distribuite delle mance; ai custodi del teatro, al guardiano del cimitero, al barilaro, all'ostessa, ecc.

La beneficenza ordinaria è rivolta all'asilo infantile e al patronato scolastico per lire 1,50 l'anno; alle feste religiose per lire 1, mentre quella saltuaria riguarda la celebrazione di messe, aiuti "ai rachitici", un contributo per la costruzione di un reparto di isolamento all'ospedale (lire 5)²³.

Le spese per l'istruzione di Ladino comprendono i pagamenti delle rette di collegi per le scuole medie superiori, per l'Università di Pisa dove si laurea in

agraria nel 1904, per i libri. Compaiono poi le spese di un anno per un imprecisato "volontariato" a Bologna e lo ritroviamo nel 1908 a dirigere la Cattedra ambulante di agricoltura di Cagli²⁴. In quell'anno le spese del capitolo "istruzione" calano notevolmente, e comprendono ora la spesa per il vocabolario di latino (lire 13) ed altri libri, l'abbonamento al giornale [testata non precisata] di lire 1,55 mensili.

Nel 1912 la somma si fa di nuovo consistente perché, oltre a libri e giornali, comprende lire 12 mensili per le ripetizioni di latino e italiano, probabilmente per l'altra figlia.

Infine le spese del vestiario che, se da un lato confermano la filosofia di fondo dell'oculatezza della spesa, dall'altro, seguendo il buon gusto e la moda dell'epoca, fanno emergere il carattere dello *status* nobile (per questo, tenuto in buon conto, c'è, nel 1904, una richiesta di certificazione araldica). Per il giovane rampollo si acquistano camicie di lino o di seta dal colletto alto e dai polsini inamidati, un vestito di lire 51, confezionato nel 1908 all'epoca del primo impiego, gilet e guanti bianchi, fiocco e cravatta di *piquet*, scarpe da lire 20, calze di filo o di lana fatte confezionare (lire 5 compresa la manodopera)²⁵, mantello e cappello di feltro (lire 12) o di paglia per l'estate (lire 5,5)²⁶. Sotto, maglietta di lana con le maniche lunghe in inverno (lire 3,75) e di cotone con manica corta per la stagione calda, mutande di mussola su misura fatte dalla sarta²⁷. Anche i vestiti delle signore sono in linea col rango e con la moda umbertina che domina a cavallo del secolo²⁸. Si acquistano *cretonne*, *tulle*, *battista* per bluse e boleri, *raso e taffetà* per gonne, *percalles* per i grembiuli, *seta* e *satin* per sottane e calze e per ricoprire il busto²⁹ che deve far risaltare il classico "vitino di vespa". Stoffe che si comprano a metri, mentre la più ordinaria canapa e il lino di produzione locale si misurano ancora a bracci³⁰. Non manca il cappello con veletta nera e lo stivaletto, di gran moda nell'ultimo decennio del secolo. Mantellina, stola di pelliccia, ombrello da sole, ventaglio e gioielli³¹ completano l'abbigliamento di rappresentanza, nelle domeniche, nelle feste solenni, alle opere teatrali che la famiglia comitale, titolare di un palco, segue regolarmente³². Ma aldilà di questi momenti ufficiali, i conti non smentiscono mai la nobildonna, oculata nelle spese e attenta al bilancio familiare. Accanto alle camicie di seta ci sono quelle di lino con collo e petti intercambiabili, il vestito logoro si fa rivoltare, le scarpe si riparano e si risuolano, i cappelli si ammodernano e certi vestiti si rinnovano tingendoli³³. Ma se il patrimonio è quello amministrato e segnato nei quaderni, non è possibile agire in altro modo: il maggior investimento è sul figlio Ladino che persegue il dottorato in agraria, ma non vengono trascurati prudenti investimenti agricoli.

Già prima del secolo non era dimenticato il problema della concimazione dei

campi, poi, con l'avvento del concime chimico, il perfosfato viene comprato ogni anno in quantità crescente. Entrano nei poderi i buoi, l'aratro in ferro, la coltura del foraggio e la semente eletta³⁴, si riparano e si ingrandiscono le case coloniche. È un progresso lento, ma bisogna fare i conti anche con la scarsa istruzione agraria dei contadini che, per citare un particolare, non sanno ancora potare viti e ulivi³⁵.

Quel che conta è la presenza attiva del proprietario, e la contessa, come dimostrano i suoi quaderni dei conti, è attenta e intuisce le nuove esigenze della campagna, una campagna che cresce perché, a cavallo del secolo, sono molti i proprietari che tornano ad interessarsi fattivamente della terra.

Note

Delle esemplificazioni contenute nei conti delle entrate e delle spese, si è cercato di scegliere quelle ritenute più significative.

1 Il primo quaderno va dal giugno 1895 al maggio del 1897, il secondo dal gennaio 1901 al dicembre 1904, il terzo dal gennaio 1905 al dicembre 1909, il quarto dal gennaio al dicembre 1913. Sulle nuove fonti per la storiografia, vedi S. Anselmi, *Religiosità popolare e vita quotidiana*, Jesi 1980, p. 14.

2 Il casato Torricelli-Girelli di Fossombrone.

3 Il quaderno delle annate 1905-1909.

4 S. Pretelli, *"Non più pellagra, non più podagra": la lotta del 1906 sul patto colonico nell'urbinate*, in *"Annali Cervi 2/1980"*, Bologna 1980, p. 183. S. Giulietti, *"Anarchico feroce o Garibaldi?" D. Ricci nelle lotte mezzadrili del 1905-1906*, in Quaderno 3 Iders Pesaro 1982.

5 Si tratta di Mariotti, Gambone e Cordella.

6 Per foglie da letto si intendono le foglie del granoturco usate nei materassi al posto della lana.

7 I gallinacci vengono allevati in un solo podere, quello di Cordella, in via sperimentale.

8 Nel 1896 vengono vendute di parte padronale 1301 uova, nel 1901 appena 180, poi non compaiono più nei conti.

9 Voce che compare regolarmente registrata nel mese di agosto. È un'uva da tavola molto apprezzata come primizia.

10 S. Pretelli, *Ferro, chimica, vapore e tecnologie complesse*, in S. Anselmi (a cura di), *Marche, della collana Storia d'Italia per regioni Einaudi*, Torino 1987.

11 Si intendono zucchero, caffè, misrà, vermouth, ecc.

12 Abbiamo considerato il 1897 perché nel 1896 il prezzo degli insaccati non era analiticamente specificato.

13 Si tratta del censo Sorbolonghi di lire 56,80; censo Madonna delle Ville per 32,42; censo Madonna del rosario per 31,98; censo eredi Girelli Marianna per 10.

14 Per il 1904 le tasse ordinarie ammontano a lire 811,0, il "focatico" a lire 35,67, per le pecore lire 25,59, per il cane lire 10,25, per il maiale lire 1,30. Nel 1906 troviamo la tassa per i domestici che è di lire 2,59. L'assicurazione per casa e mobili lire 9, per la grandine lire 8,60.

15 Altri liquori, segnati nel 1905, sono il Fernet (lire 2,30), il Rum (1,41), il Cognac (1,61), la Menta (1,21), il Mandarino (1,21), il Vermouth (0,61). Nel 1911 entra il Porto (6 bottiglie per lire 12,05).

16 La vanga costa lire 1,90, il solforatore 2,75, l'aratro in ferro per Mariotti lire 50.

17 Nel 1895 "compra vermini per Mariotti per lire 8,50, per Cordella per 5,30". Nel 1904 compra chilogrammi 72 di perfosfato per l'uno e chilogrammi 22 per l'altro. Nel 1908 compra 4 quintali di perfosfato.

18 Oltre 30 lire ogni anno.

19 Nel dicembre 1910, buoi per Mariotti lire 1750, nel 1913 buoi grossi per Gambone per lire 1350.

20 "Venduti a Cordella (a aspetto) kg 93 di granoturco a lire 14 (lire 13,02) più kg 26 di fava a lire 16,50 (4,29)". Anno 1905.

21 Nel 1906 spende lire 1925,20, nel 1907, lire 913,10.

22 L'impianto di luce elettrica costa lire 65,78, mentre il canone mensile è di lire 4,80.

23 Nei conti del 1908, mese di ottobre.

24 Cattedra ambulante in funzione dal 1° marzo 1908 come sezione di quella di Urbino.

25 Alcuni esempi: nel 1904 gilet bianco lire 4,50, nel 1906, piquet per cravatte lire 1,50, nel 1908, guanti di pelle lire 5,50, scarpe da lire 19,50 nel 1901 e da lire 20 nel 1908, ma anche da lire 7, da lire 10, da lire 14, ecc.

26 Nel 1912.

27 Maglie, magliette, mutande, calzini confezionati dalla sarta, hanno prezzi più o meno uniformi per tutto il ventennio considerato.

28 R. Levi Pisetzky, *Il costume e la moda nella società italiana*, Milano 1978, p. 332.

29 Nel 1908, battista per blouse lire 1,90, metri 4,15 di ricamo lire 4,50. Nel 1909, zefir e cretonne per camicia lire 8,50, nel 1910, tulle per camicetta lire 6,50, nel 1911 camicetta di seta lire 16, nel 1912, seta e copribusto lire 23,75.

30 Nel 1911, "Tessitura di canapa a lire 0,15 il braccio per 53 bracci lire 7,95".

31 Nel 1901: cappello con veletta di velo nero lire 14, ventaglio 1,50; nel 1896, "stivaletti per Linda lire 10, per me lire 8"; nel 1912, stola di pelliccia lire 20; nel 1907, ombrello da sole lire 5,50; nel 1908, "per mettere due diamanti in due anelli" lire 16.

32 E. Sori, *Il teatro, in Il picchio e il gallo*, a cura di S. Anselmi, Urbino 1982, p. 124.

33 Ne risultano esemplificazioni in ogni annata.

34 Nel 1913, grano "Rieti" per seme, chilogrammi 100 per lire 21,50.

35 Nel 1907, per innestare gelsi e viti da Mariotti, lire 4.